

## Philip Glass all'Auditorium Parco della Musica. Echi minimali per l'ineffabile

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Con un' **antologia retrospettiva** che costituisce una sorta di *Young Person's Guide to Minimalism* (per mutuare un celebre titolo di un'opera di Benjamin Britten, *The Young Person's Guide to the Orchestra*, ripreso anche da Leonard Bernstein per una famosa serie televisiva di didattica della musica e da Robert Fripp per l'antologia *A Young Person's Guide to King Crimson*), il **compositore statunitense Philip Glass** ha affrontato con un piccolo *ensemble* un'esigente e attenta platea romana, convenuta il 21 maggio 2010 nella Sala Sinopoli dell' **Auditorium Parco della Musica di Roma**.

Qualche minuto dopo le 21,00, il gruppo di musicisti entra discretamente in sala e attacca con "**Dance Piece n. 9**". Si tratta di un brano tratto dall'opera ***In The Upper Room***, commissionata dalla **Twyla Tharp Dance Foundation** nel **1986**, lo stesso anno in cui festeggiò la prima mondiale al **Ravenna Festival**. Il brano appare molto ritmato con melodie quasi polifoniche e con i tipici moduli minimali usati in altre opere, come ***1000 Airplanes on the Roof***, ***Mishima*** o ***Songs from Liquid Days***.

Si passa poi alle **parti prima e seconda di *Music in Twelve Parts***, composizione risalente ai primi anni '70. Con questi brani si affonda nel **puro sperimentalismo**. Trattati da un lavoro colossale (della durata di quasi sei ore), da Glass stesso definito un "*catalogo di idee sulla struttura ritmica*", i brani non sono di facile fruizione.

Dopo 10 minuti ossessivi, si inseriscono **sax e clarinetto**. **Immobilità ipnotica**: è questo l'effetto che inizialmente si ottiene, benché poi improvvisamente la sequenza cambi con un **altro tipo di ripetizione strutturale, più fluida**, ma ugualmente ossessiva. Ci troviamo di fronte a una ripetizione apparentemente identica per innumerevoli volte della stessa frase, in realtà con **variazioni quasi impercettibili**; poi il ritmo accelera, sempre però sulla medesima *tournure* melodica.

E improvvisamente si inserisce un altro fraseggio, che fa quasi da **contrappunto**. Si crea così un effetto di **ipnosi sospesa** nella parte finale. È come se il tempo venisse immobilizzato: l'ascoltatore non può prevedere lo sviluppo perché in apparenza non c'è, cosicché non sa quando finisca il brano, potenzialmente **infinito**.

Come ha osservato **lo stesso compositore**, vengono usate due tecniche, che epitomizzano perfettamente l'essenza del **minimalismo**: quella del **processo additivo** e quella della **struttura ciclica**. Si prende una battuta di un certo numero di note che viene ripetuta indefinitamente; segue una battuta simile alla precedente con *una nota in più, anch'essa ripetuta senza fine*. La sensazione che se ne ricava può essere assimilata a quella del movimento "**di ruote dentro altre ruote**", che incessantemente generano sempre nuova energia.

Talora però queste ruote incapsulate ricordano le famose "**ruote che girano a vuoto**" (*leerlaufende Räder*, un

meccanismo *free-wheeling*, si potrebbe dire) di cui parlava il filosofo **Ludwig Wittgenstein** nelle sue *Osservazioni filosofiche*: si tratta di elementi linguistici inessenziali rispetto alla descrizione di un'esperienza attuale, ma che rimandano a un'esperienza possibile.

E del resto la musica in generale, e marcatamente quella di **Glass**, è un linguaggio che non esprime un **senso** e un **significato** precisi, come ha ben compreso **Vladimir Jankélévitch** ne *La musica e l'ineffabile*: per quanto gli studiosi si sforzino di analizzare le tecniche espresse nel linguaggio della musica, ogni pezzo musicale contiene un "certo-non-so-che" grazie al quale esso emoziona e riesce ad entrare nella mente dell'ascoltatore muovendo i suoi più intimi precordi, mentre un altro, che pure può usare le stesse tecniche, non riesce ad ottenere il medesimo effetto.

In "The Grid", tratto dalla colonna sonora del film [Koyaanisquatsi](#) [2] del regista **Godfrey Reggio**, tornano le sequenze timbriche e ritmiche ma in modo meno avviluppato. C'è **maggiore cromatismo e varietà timbrica** e la melodia è più evidente: si va verso un **crescendo** che sembra inarrestabile ma che alla fine si interrompe improvvisamente. Lo stesso titolo del film, tratto da un vocabolo degli **indiani Hopi**, allude alla **vita tumultuosa e disordinata** tipica della moderna civiltà tecnologica, alla quale però la stessa musica invita a guardare con benevolenza e ottimismo.

Dopo la pausa, si riprende con *Music in Similar Motion*, pezzo che risulta anch'esso molto sperimentale, con linee melodiche che si sovrappongono, la seconda di una quarta sopra a quella originale, la terza - fortemente scandita dalle percussioni - di una quarta sotto e così via. Il brano sembra somigliare a certe sequenze melodiche del gruppo tedesco di elettronica **Tangerine Dream** o a quelle di un altro grande maestro del minimalismo, **Terry Riley** (*A Rainbow in Curved Air*).

Con "Building" **Glass** attinge alla sua grande opera *Einstein on the Beach*, composta con **Robert Wilson** nel **1976**. Il brano appare molto più fruibile: sul ritmo ossessivo si innesta un sax "ubriaco", quasi *jazz*. I sassofoni poi si "corrispondono" e si aggiunge il clarinetto. Le sequenze minimali qui rappresentano una specie di "tappeto", come un **basso continuo** che permette il libero e quasi improvvisato lavoro in assolo dei fiati.

Ma è forse l'esecuzione della **seducente "Facades"**, da *Glassworks*, a segnare il culmine emotivo della serata: si tratta di uno dei pezzi più melodici e malinconici, con un effetto misterioso sottolineato dal vibrato dei **sassofoni tenore e soprano** in virtuoso dialogo, oltre che dal clarinetto (ricorda da un lato certe melodie di **Gustav Mahler** o di **Richard Strauss**, etichettate con il termine tedesco *geheimnisvoll*, "misterioso", dall'altro certi brani del *progressive*, come "Prelude: Song of the Gulls" da *Islands* dei **King Crimson**).

L'ultimo brano, "Act III" da *The Photographer*, cerca di rendere musicalmente le "immagini in movimento" del fotografo **Edward Muybridge** (tema caro anche al filosofo francese **Gilles Deleuze**): il tema si interrompe improvvisamente, ma poi si ferma ed improvvisamente il *climax* quasi si distende, con i fiati che diventano sempre più importanti.

C'è ancora spazio per un bis: "Spaceship" da *Einstein on the Beach*, che dopo una sequenza di flauto quasi cantato conclude con scale tonali di piano che ricordano quelle delle sonate per piano del ciclo di *Metamorphosis*.

**Publicato in:** GN15 Anno II 3 giugno 2010

**SchedaAutore:** Philip Glass

**Titolo completo:**

*The Philip Glass Ensemble - The Masterpieces*

[Philip Glass](#) [3] direttore

venerdì 21 maggio 2010 - ore 21

[Santa Cecilia It's Wonderful](#) [4]

[Auditorium Parco della Musica di Roma](#) [5]

Sala Sinopoli

Ensemble:

- \* Philip Glass: compositore, tastiere
- \* Lisa Bielawa: tastiere, voce
- \* David Crowell: sassofono soprano, contralto e tenore
- \* Jon Gibbs: flauto, sassofono soprano
- \* Michael Riesman: direttore e tastiere
- \* Mick Rossi: tastiere
- \* Andrew Sterman: flauto, ottavino, clarinetto basso
- \* Dan Dryden: live sound mix
- \* Steve Erb: ingegnere del suono on stage

## Setlist

- \* "Dance Piece" n. 9 da In The Upper Room (1986)
- \* Part 1 and 2 da Music in twelve parts (1971 -1974)
- \* "The Grid" da Koyaanisquatsi (1982)
- \* Music in Similar Motion (1969)
- \* "Building" da Einstein on the Beach (1974)
- \* "[Facades](#) [6]" da Glassworks (1983)
- \* "Act III" da The Photographer (1983)
- \* (Encore) "Spaceship" da Einstein on the Beach (1974)

Suggerimenti per ulteriori approfondimenti

[Benjamin Britten](#) [7]

[Robert Fripp](#) [8]

[Ludwig Wittgenstein](#) [9]

[Vladimir Jankélévitch](#) [10]

[Terry Riley](#) [11]

[Gustav Mahler](#) [12]

**Anno:** 2010

**Voto:** 9

**Articoli correlati:** [Carter-Mahler. Un respiro magico e perturbante](#) [13]

[Ludovico Einaudi all'Auditorium. Un Nightbook postmoderno](#) [14]

[Philip Glass e Le streghe di Venezia. La rubiconda radice del sogno](#) [15]

[Santa Cecilia. L'Immolazione consapevole di Hans Werner Henze](#) [16]

- [Musica](#)

## URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/philip-glass-allauditorium-parco-della-musica-echi-minimali-lineffabile>

## Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/philip-glass-ensemble>

[2] <http://www.koyaanisquatsi.org/>

[3] <http://www.philipglass.com/>

- [4] <http://www.santacecilia.it>
- [5] <http://www.auditorium.com>
- [6] <http://www.youtube.com/watch?v=GGPKYVwdE48&feature=related>
- [7] <http://www.brittenpears.org/>
- [8] <http://www.robertfripp.com/>
- [9] <http://www.alws.at/>
- [10] <http://www.jankelevitch.fr>
- [11] <http://terryriley.net/>
- [12] <http://www.gustav-mahler.org/>
- [13] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/carter-mahler-un-respiro-magico-e-perturbante>
- [14] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/ludovico-einaudi-allauditorium-nightbook-postmoderno>
- [15] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/philip-glass-streghe-di-veneziam-rubiconda-radice-sogno>
- [16] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/santacecilia-immolazione-consapevole-di-hans-werner-henze>